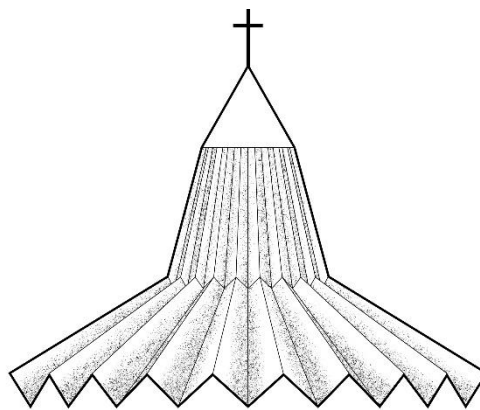




Come un seme nella terra

Via Crucis del venerdì santo

3 aprile 2026



Parrocchia San Bernardo

Milano Comasina

Prima stazione: Gesù è condannato a morte

Canto iniziale:

Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.

**Rit.: Noi ti preghiamo, uomo della Croce Figlio e fratello, noi speriamo in te.
Noi ti preghiamo, uomo della Croce Figlio e fratello, noi speriamo in te**

Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo, coraggio Signore
per ogni volta che il tuo nuovo amore
ci impedirà di soffrire da soli.

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo di Giovanni

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Meditazione

Dunque, Signore, sei stato condannato a morte.

E Tu non hai detto nulla. Non ci hai nemmeno provato a difenderti. Solo silenzio.

Hai taciuto nel sinedrio e davanti a Pilato.

In verità, qualcosa l'hai detta, non per discolparti, ma per mettere in chiaro la verità.

Lo hai detto al sommo sacerdote, quando l'accusa è giunta al culmine: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo. E loro? Cos'hanno risposto? Nulla, se non morte.

Lo hai detto a Pilato: la Tua regalità è la Tua verità. E lui? Cosa poteva rispondere l'uomo senza verità?

E poi, lo so, sta scritto di te: come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, non aprì la sua bocca. E Tu, delle scritture, non hai voluto lasciar cadere un solo iota o un solo trattino.

I potenti non ti hanno mai benvoluto. Sono sempre rimasti turbati da te, a cominciare da Erode.

Passando per i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi, chiusi nei loro occhi ciechi, incapaci di comprendere nei loro orecchi sordi, sdegnati nei loro cuori insensibili, innamorati della loro gloria, preoccupati del Tempio, non di Colui che lo abitava. Lo sai bene cosa dissero quando videro crescere nel popolo la fede verso di te: "Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione".

Per finire con Pilato, l'uomo sicuro solo del suo potere, timoroso solo di perderlo. "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?", Ti disse. Tu ci avevi anche provato a fargli capire di chi era il potere di cui lui si vantava. Lo ammise, tempo prima, il diavolo: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio".

Certo, Tu non hai mai fatto nulla per accattivare la simpatia dei potenti. Immagino che effetto avranno fatto loro i racconti dei tuoi insegnamenti giunti alle loro orecchie: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo".

Sta scritto: Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. Sentenza pronunciata nell'ora e con il potere delle tenebre.

In queste tenebre è venuta la luce vera, quella che illumina ogni uomo. La luce splende nelle tenebre. Le tenebre non l'hanno vinta.

Sta scritto ancora di Te: dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza.

Sta scritto di noi: Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Kyrie eleison**

Gesù, giudicato degno di morte, liberaci dal vizio di giudicare e condannare gli altri.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, che sei rimasto in silenzio davanti all'ingiusta sentenza, donaci la forza di affrontare tutto ciò che ci mortifica.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, per la tua mitezza e umiltà facci sperimentare la gioia di essere miti e pazienti nelle avversità.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Padre misericordioso, tu, che salvi chiunque ti cerca con cuore sincero, abbi pietà di noi nel giorno in cui tuo Figlio verrà a giudicare il mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Vegliate con me
vegliate... pregate
vegliate, pregate

Seconda stazione: Gesù è caricato della croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal vangelo di Matteo

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

Sono innocente!!

Tu non hai neppure provato a dire che eri innocente, che ti saresti caricato di un peso, quello della croce, non tuo, fino alla morte. Piuttosto, ti sei assunto la responsabilità di coloro che hai amato.

Io invece, quando mi accusano di qualcosa che non ho fatto o detto mi difendo, non sto in silenzio. Anzi mi piace pensare di essere migliore di Giuda che ha palesamente tradito Gesù e come Pietro ripeto: “Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!”. Pietro vuole dimostrare la sua posizione di eccellenza rispetto agli altri, nei confronti di Gesù e poi la combina più grossa che mai: lo tradisce per ben tre volte. E poi scappa, non rimane neppure insieme a coloro che Gesù gli ha posto accanto, alla fine rimane prigioniero di se stesso e della sua colpa.

Eppure tu Gesù avevi scelto gli apostoli, non perché fossero i migliori ma come rappresentanti di quella umanità che siamo anche noi. Sapevi bene che erano uomini capaci di testimoniare la tua parola sebbene fragili e inconsapevoli della loro dignità di figli di Dio e della loro responsabilità. Così come hai scelto anche me!

E così ho lasciato anch'io che ti caricassero della croce nel cui peso c'è anche la mia parte di responsabilità: inconsapevole come i discepoli, che il tuo amore non può essere né negato come Giuda, e neppure conquistato come pensava Pietro, ma accolto gratuitamente e con fiducia.

Molto spesso quello che riesco a racimolare nel profondo del cuore è il dolore per non essere stato all'altezza della situazione – così come fosse sempre fondato tutto sulle mie forze - insieme al progetto di rimediare il più in fretta possibile a quanto accaduto.

In tutto ciò dovrei imparare a leggere non tanto la punizione di Dio, ma quanto la manifestazione di quello che il peccato è in grado di produrre: la morte.

Signore, io non ho ancora la forza per alleggerire il peso della tua croce, per imitare quella bontà che non si difende, la mitezza e l'umiltà davanti a chi mi offende o mi inganna: accresci in me Gesù la forza e il coraggio di rimanerti fedele, custodendo quella libertà interiore che permette di portare il proprio e altrui peso senza rimanere sopraffatti dal carico di ogni umano egoismo, esclusione, delusione, prigionia.

Fammi comprendere e sperimentare che il percorso di espiazione della colpa è autentico nella misura in cui culmina in una rinnovata fiducia e in una accresciuta speranza.

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore al macello... ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori, grazie a colui che ci ha amati (Romani, 8,35-39).

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Signore, aiutaci ad amare**

Tu che hai accolto la croce come hai accolto ogni uomo.

R Signore, aiutaci ad amare

Tu che prometti di restarci vicino nell'ora del dolore.

R. Signore, aiutaci ad amare

Tu che ti sei sottoposto alla croce disprezzando il disonore.

R. Signore, aiutaci ad amare

Orazione

O Signore, sostieni e conforta il nostro cuore quando trema e indietreggia dinanzi alla croce.

Infondici la ferma fiducia che le nostre sofferenze sono iscritte in un percorso di salvezza e rendici forti nell'accettarle.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Rit.: Signore, ascolta: Padre perdona! Fa che vediamo il tuo amore.

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore;
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

Terza stazione: Gesù cade per la prima volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal libro del profeta Isaia. 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione

L'uomo è caduto e cade sempre di nuovo: il cadere, lo sbagliare, non è forse l'immagine per eccellenza dell'uomo? La caduta di Gesù sotto la croce non è soltanto la caduta dell'Uomo Gesù, già sfinito dalla flagellazione. Qui c'è qualcosa di più profondo... nella caduta di Gesù sotto il peso della croce appare l'intero suo percorso: il suo volontario abbassamento per sollevarci dalle nostre cadute, dal nostro orgoglio, dalla nostra superbia: la superbia con cui vogliamo allontanarci da Dio, con cui crediamo di non aver bisogno di Lui e del Suo amore eterno, ma vogliamo dar forma alla nostra vita da soli, pensiamo di bastare a noi stessi.

In questa ribellione, in questo tentativo di essere noi stessi dio, precipitiamo e finiamo per autodistruggerci, raggiungiamo il punto più basso. L'abbassamento di Gesù a terra è il superamento della nostra superbia: con il suo abbassamento ci fa rialzare. Lasciamo che ci rialzi. Spogliamoci della nostra autosufficienza, della nostra smania di fare da soli e impariamo invece da Lui, da Colui che si è abbassato, che ha mandato Suo Figlio così in basso, affinché possiamo ritrovare la nostra vera grandezza, abbassandoci e rivolgendo il nostro sguardo a Dio e ai fratelli calpestati, anch'essi caduti a terra come noi, come Lui.

Signore Gesù, il peso della croce ti ha fatto cadere per terra. Il peso del nostro peccato, il peso della nostra superbia. Ma la tua caduta non è segno di un destino avverso, non è debolezza di chi è calpestato. Sei voluto venire incontro a noi che, per la nostra superbia, giacciamo per terra. Signore, aiutaci perché siamo caduti. Aiutaci ad abbandonare la nostra superbia e, imparando dalla tua umiltà, a essere rialzati di nuovo.

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Rialzaci, Signore, o siamo perduti!**

Signore Gesù, che ti sei fatto debole per noi.

R. Rialzaci, Signore, o siamo perduti!

Signore Gesù, trascinato al Calvario come un agnello al macello.

R. Rialzaci, Signore, o siamo perduti!

Signore Gesù, che hai offerto al Padre l'umiliazione delle nostre cadute.

R. Rialzaci, Signore, o siamo perduti!

Orazione

Concedici, ti supplichiamo, Dio Onnipotente, che quando veniamo meno per la nostra debolezza, in mezzo a tante difficoltà troviamo come sostegno l'intercessione del Figlio tuo mite e sofferente. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signore,
egli è il mio Salvatore,
in lui confido non ho timor,
in lui confido, non ho timor.
(3 volte)

Quarta stazione: Gesù viene aiutato dal Cireneo

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal vangelo di Marco

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Meditazione

È stata una dura giornata di lavoro. Ma ora torno a casa e domani mi riposerò. È sabato. Ma.. cosa fanno tutti quei soldati? Dove vanno? E chi è quello lì in mezzo? Porta una croce.... sarà un delinquente, un assassino, forse. Un soldato mi guarda e mi dice "porta tu questa croce" lo? Perché? Per chi poi? Per un delinquente? Ma mi obbliga ed io lo faccio. E mentre mi spingono verso di lui incrocio lo sguardo di quest'uomo. È uno sguardo strano. Non è solo un grazie. È amore. E non so se riesco a ricambiarlo ma prendo la sua croce con più volontà e forza. Dura poco la mia fatica, almeno così mi sembra. Spero solo che il peso della croce sia più leggero sulle sue spalle. Le mie hanno una forza nuova.

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Dove c'è amore, lì c'è Dio**

Gesù, che non hai disprezzato l'aiuto del Cireneo, fa' che siamo riconoscenti verso tutti coloro che ci danno aiuto nella vita. **R. Dove c'è amore, lì c'è Dio**

Gesù, che ti fai vicino a noi col tuo stesso dolore, rendici disponibili a sollevare i dolori dei fratelli.

R. Dove c'è amore, lì c'è Dio

Gesù, che sorreggi quanti confidano in te, aiutaci sempre ad andare avanti con la forza della tua grazia. **R. Dove c'è amore, lì c'è Dio**

Orazione

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Donaci di riconoscere che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Rit.: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Quinta stazione: Gesù è spogliato delle vesti

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19, 23-24)

«I soldati poi... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”... E i soldati fecero così».

Meditazione

Nulla, nulla hai trattenuto per te, neanche le vesti che ti erano rimaste addosso: l'ultimo briciolo di dignità, di decoro, di rispetto per un uomo.... Immagine di Dio. E Tu sei il Figlio di Dio. Tutto hai lasciato all'uomo, fin nell'ultimo lembo di pelle ti sei esposto... nudo sotto gli occhi di tutti, con il corpo martoriato, debole, indifeso. Quel mantello regale era l'ultima traccia di divino che poteva essere visto in te. Perciò ti sei lasciato spogliare: per essere soltanto uomo in quel momento, per toccare totalmente il fondo, la vergogna, l'umiliazione.

Quale uomo, quale donna potrà mai non riconoscersi in te? Non esiste condizione di dolore umano che non hai toccato, condiviso, sperimentato. Legato, martoriato e deriso... ma il tuo sguardo e il tuo pensiero era tutto verso l'uomo, l'umanità, che ti avrebbe ucciso.

Ti guardo.... Tu imprigionato ma maestosamente libero, e l'uomo, che ti ha incatenato, totalmente schiavo della paura... perché chi non conosce l'amore muore sempre di paura. Per paura infatti l'uomo si è macchiato del peccato più grande: uccidere il Figlio di Dio.

E Tu, per rimediare all'irrimediabile fai ciò che fece il Creatore all'uomo e la donna quando, dopo il primo e originario peccato che costò loro il paradiso, si ritrovarono nudi e se ne vergognarono, passando dalla comunione con Dio alla paura: coprì la loro nudità cucendo loro vesti di cura, protezione, custodia e amore.

O Gesù, che io prenda quella veste di cui ti lasci spogliare, che io viva davvero secondo quella veste di cui mi hai rivestito! Tu, mio Dio, morto per me perché io vivessi in eterno, spogliato di divinità perché io diventassi, in te, figlio di Dio, colmami del tuo Spirito e fa che io non sprechi tutto l'amore che hai per me.

Breve pausa di silenzio

Preghiamo insieme con le parole del salmo 22 e diciamo:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **R**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R**

Orazione

Dio di infinita maestà, ti supplichiamo: rendici capaci di accogliere fino in fondo il dono che hai fatto al mondo, il tuo diletto Figlio, perché solo in lui ogni uomo può ritrovare la dignità perduta con il peccato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Crucem tuam adoramus Domine
Resurrectionem tuam laudamus Domine
Laudamus et glorificamus Domine
Resurrectionem tuam laudamus Domine

Sesta stazione: Gesù è inchiodato alla croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal Vangelo di Luca

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Poi divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri, salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo schernivano, si accostavano a lui per dargli aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Meditazione

Nei chiodi che penetrano con durezza nelle mani e nei piedi di Gesù, c'è tutta la sofferenza del mondo: di coloro che sono feriti e mutilati nelle guerre, di coloro che vivono nella malattia, di chi vive nella solitudine, di chi è emarginato da tutti e da tutto, di chi è angosciato e fatica ad andare avanti....ma allo stesso tempo in quei chiodi, che trafiggono, con immane crudeltà, le mani ed i piedi, c'è anche tutto l'amore di Dio verso i suoi figli; egli infatti sceglie di incarnarsi e sulla croce accetta di soffrire umanamente, caricando su di sé tutti i peccati dell'umanità e donando tutto se stesso per la nostra salvezza eterna. I chiodi che quanto più fissano Gesù alla croce tanto più liberano tutti noi dal peso del peccato, consentendoci così di affrontare, lungo il cammino della vita, con la grazia dell'Amore di Dio, le difficoltà e le sofferenze, perseguendo la giustizia, la verità e la pace, con la speranza viva della resurrezione.

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Kyrie eleison**

Per la tua S. Croce, nostro vanto e nostra gloria, salvaci. **R. Kyrie, eleison.**

Per la tua S. Croce, nostro sostegno e nostra via, confortaci. **R. Kyrie, eleison.**

Per la tua S. Croce, nostra salvezza e nostra vittoria, rendici degni del tuo regno. **R. Kyrie, eleison.**

Orazione

Padre Onnipotente, infondi in tutti noi lo Spirito del tuo Figlio, perché comprendiamo che solo attraverso la croce, otterremo di entrare nella gloria del Paradiso.
Per Cristo nostro signore.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Rit.: Il tuo popolo in cammino,
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il Regno,
sei sostegno col tuo Corpo.
Resta sempre con noi, o Signore.

È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te, richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

Settima stazione: Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Lettura biblica

Dal Vangelo di Luca

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Ci si inginocchia mantenendo un momento di silenzio.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto" [...] Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Meditazione

Sei morto!

Dopo aver chiesto il perdono del Padre per i tuoi carnefici, aver promesso il paradiso al malfattore pentito e aver legato tua madre al discepolo amato; dopo aver invocato il Padre con le parole del salmo e gridato la tua sete, hai dichiarata compiuta la sua missione e ti sei consegnato al Padre.

L'autorità ha applicato la sua giustizia: hanno dichiarato falsamente la tua non conformità alla legge e ti hanno condannato.

Perché ti occupavi degli ultimi: quelli di cui le regole non si occupano e anzi, talora sono ultimi proprio perché sono le regole a produrne l'esclusione.

Ma tu, con la parabola del Buon Samaritano ci hai insegnato altro: che giustizia è carità; è andare oltre il proprio diritto a passare avanti: è farsi prossimo; è spogliarsi di se stessi per far esistere l'altro.

La tua figura nuda e martoriata ci dice che, per essere giusti, occorre spogliarsi di se stessi; addirittura «fino alla morte», quando questo sia necessario. Spogliarsi di se stessi vuol dire mettere da parte la forza, non inseguire il prestigio, non cercare la sopraffazione.

Come ci insegna Benedetto XVI, nella *Deus Caritas est*:

“Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore [...] Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto”

Il crocifisso simboleggia questo amore, raffigura questa giustizia. Dice ad ognuno di far spazio all'altro, di prendersene cura se ha bisogno. È un invito a uscire da se stessi, a lasciar da parte prepotenza e arroganza. È un simbolo di misericordia, che ci ricorda di essere misericordiosi.

Breve pausa di silenzio

Alle invocazioni rispondiamo insieme: **Noi ci affidiamo a te, Signore.**

Gesù, ricordati di noi quando la nostra vita sta per giungere al suo compimento.

R. **Noi ci affidiamo a te, Signore.**

Gesù, ricordati di noi quando più nessuno potrà aiutarci. R. **Noi ci affidiamo a te, Signore.**

Gesù, ricordati di noi e di tutti quelli che soffrono e che muoiono, tu che, innocente, hai scontato i nostri peccati. **R. Noi ci affidiamo a te, Signore.**

Orazione

O Dio, nostro Creatore e Padre, accogli le suppliche di coloro che umilmente riconoscono le loro mancanze; rimetti a noi i nostri debiti e donaci di ritrovarci un giorno in Paradiso insieme al nostro Redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto verso la stazione successiva

Accogliami, Signore,
secondo la Tua Parola. (2 volte)
Ed io lo so che Tu Signore
in ogni tempo sarai con me. (2 volte)

Ti seguirò, Signore,
secondo la Tua Parola. (2 volte)
Ed io lo so che in Te Signore
la mia speranza si compirà. (2 volte)

Ottava stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

Dal vangelo di Giovanni

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Meditazione

Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi quella parola che Gesù aveva detto dopo il suo ingresso solenne a Gerusalemme, quando ormai l'ombra della passione incombeva su di lui: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Gesù è il chicco di grano che muore. Un piccolo seme, disprezzato, umiliato, schiacciato, che comincia crescere e fare frutto, fino a diventare pane in abbondanza, per sfamare l'umanità intera con l'unico nutrimento vitale: il Verbo eterno di Dio, che è diventato carne e anche pane per noi, attraverso la croce e la resurrezione.

Alla vigilia della sua passione Gesù volle associare il suo corpo al pane, il suo sangue al vino, per farne partecipi i suoi discepoli: il pane e il vino, ricavati dai frutti di piccoli semi, diventano per tutti i credenti di ogni tempo, la presenza reale di Gesù in mezzo a loro, segno di comunione tra Dio e l'uomo, forza vitale che unisce e forma la Chiesa.

La croce, strumento crudele di morte, segno umiliante di sconfitta per chi non crede, diventa, con Gesù, fonte di vita. La sua Pasqua è la vittoria dell'amore e della fedeltà di Dio sul male e sull'odio. Da questo momento inizia una nuova creazione, un popolo nuovo nasce dal sacrificio di Gesù, dal dono della sua vita, per la salvezza del mondo. Il suo sangue versato sulla croce diventa un seme fecondo: gocce di sangue che trasformano il mondo. E di questo noi siamo testimoni. Noi siamo quei piccoli semi che possono trasformare il mondo.

Breve pausa di silenzio

Introduzione del gesto

Durante il canto ci avviciniamo ai piedi della croce e prendiamo dal cesto un sassolino rosso, che rappresenta una goccia di quel sangue versato da Gesù sulla croce. Sangue fecondo che ci trasforma in piccoli semi, testimoni di Cristo, chiamati a portare frutto per le strade del mondo.

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
in questo venerdì santo ci affidiamo a Te,
come un seme gettato nella terra.
Tu ci insegni che il Regno di Dio cresce nel silenzio,
senza rumore e senza fretta,
anche quando non lo vediamo e non lo comprendiamo.

Dall'alto della croce vedi questo mondo
così arido, così povero di umanità ma ricco di violenza,
dall'alto della croce vedi noi, tuoi discepoli
così fragili, così insicuri ma ricchi di speranza.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
capace di seminare il bene ogni giorno,
nei piccoli gesti e nelle parole semplici;
capace di attendere senza perdere fiducia.

Fa' crescere in noi la fede come seme nella terra
nutrita dalla tua Parola
e resa feconda dal tuo sangue versato per amore.

Ci affidiamo ancora e sempre a te
perché tutto in noi diventi spazio
in cui il Tuo Regno possa crescere. Amen

Canto durante il gesto

Ho visto semi d'amore
unire mani destini e corpi,
portare consolazione
a chi conobbe dolore e morte;
ho visto colmare abissi
con un abbraccio riconciliante,
ho visto una croce infissa
dove il perdono si fece sangue.

La strada si è fatta folla,
il monte, pietra dell'agonia.
Il cielo si è fatto tenda
della promessa e della memoria.
La voce si è fatta grido,
le mani preda della follia.

Il corpo si è fatto pane
per tutti gli uomini senza storia.

Io non ho più paura,
vedo l'amore che scende la valle
e consola la grande pianura;
è sospinto alla foce
sopra un legno crudele:
condivide la sorte
di ogni creatura.

DAVANTI A UNA CROCE
TI SEI PIEGATO,
LE TUE MANI NEL LEGNO
MI HAN TENUTO PER MANO, MI HAN
TENUTO PER MANO, MI HAN TENUTO PER
MANO.

Orazione

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

C. Benediciamo il Signore

R. Rendiamo grazie a Dio

Canto finale

Tu mi guardi dalla croce
in quest'ora mio Signor,
ed intanto la Tua voce
mi sussurra: "Dammi il cuor!"

Questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il Tuo dolor,

e dal sonno del peccato
lo risvegli, alfin, l'Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
ho trascorso nell'error;
madre buona, fa' ch'io torni
lacrimando, al Salvator!